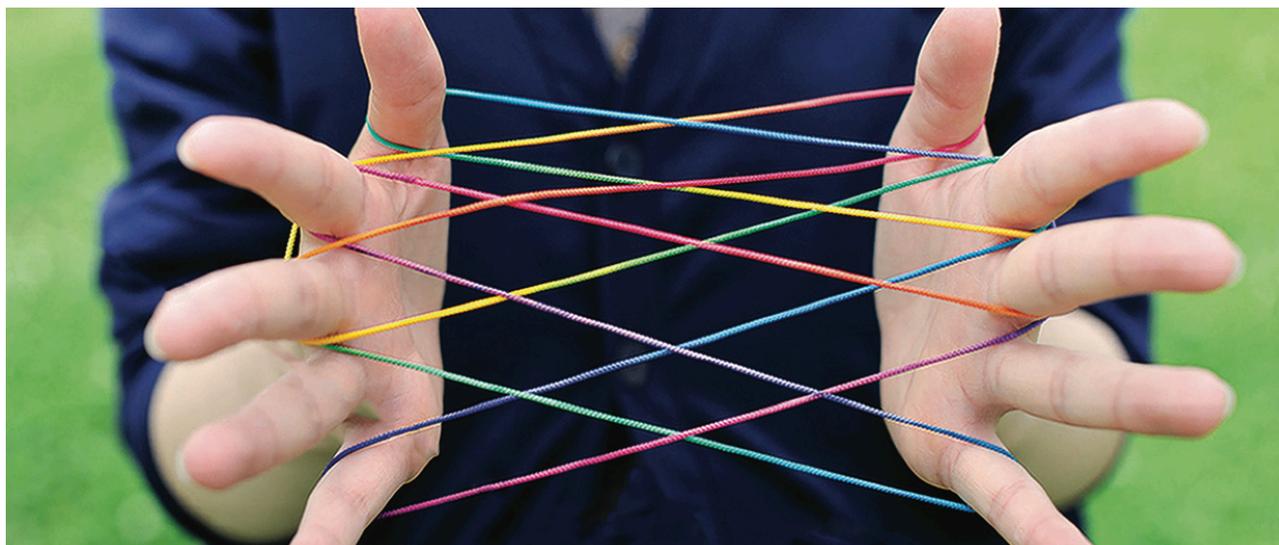




LA RICERCA
DI UNIMI AL SERVIZIO
DELL'INCLUSIONE

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità



I FOCUS DEL MESE

CAREGIVER FAMILIARI E VIOLENZA DI GENERE

Care lettrici, cari lettori,

ecco il quinto numero della newsletter Diritti ad ostacoli, realizzata dall'Osservatorio giuridico permanente Human Hall sui diritti delle persone con disabilità dell'Università degli Studi di Milano.

Questo mese vi segnaliamo che il Ministero per le Disabilità, in collaborazione con i dicasteri dell'Economia e del Lavoro, ha pubblicato all'inizio di questo mese l'atteso decreto destinato a rafforzare il sostegno ai caregiver familiari.

In relazione al fenomeno sommerso e ancora poco conosciuto della violenza

contro le donne con disabilità, invitiamo, inoltre, a prendere visione del Progetto Biennale Artemisia, promosso da diverse fondazioni del territorio milanese e dalle reti antiviolenza della Città Metropolitana di Milano.

Il progetto è nato proprio dalla consapevolezza che la violenza contro le donne con disabilità è ancora poco riconosciuta, e che molte operatrici e operatori non dispongono di strumenti adeguati per affrontarla.

Nell'augurarvi buona lettura, vi ricordiamo che sono sempre molto graditi commenti, domande e proposte che possano rendere ancora più forte l'impatto del nostro lavoro! Grazie!

Hanno partecipato alla redazione di questo numero della newsletter: Giuseppe Arconzo, Laura Abet, Sara Del Grosso.

SCRIVI A OSSERVATORIODISABILITA.HUMANHALL@UNIMI.IT

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

CAREGIVER FAMILIARI: PUBBLICATO IL DECRETO CHE STANZIA I FONDI PER INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI CURA

Segnaliamo ai nostri lettori che il Ministero per le Disabilità, in collaborazione con i dicasteri dell'Economia e del Lavoro, ha pubblicato all'inizio di questo mese l'atteso **decreto interministeriale destinato a rafforzare il sostegno ai caregiver familiari**, ovvero a coloro che, quotidianamente e spesso in silenzio, assistono e si prendono cura di un familiare con disabilità non autosufficiente. Si tratta del decreto che annualmente suddivide tra le varie Regioni italiane i **fondi che le leggi di bilancio**, a partire dal 2018, destinano a **finanziare interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività del caregiver familiare**. Spetta poi alle Regioni trasferire tali risorse ai vari ambiti territoriali sociali affinché questi soldi possano essere effettivamente utilizzati.

Nel nostro ordinamento – anche se la legge n. 104 del 1992 aveva già previsto alcune agevolazioni di carattere lavorativo a favore dei caregiver familiari – soltanto nella legge di bilancio per il 2018 è stato istituito un fondo a ciò dedicato. Con la legge di Bilancio per il 2024, questo fondo è scomparso, ma è comunque previsto che le misure a favore dei caregiver siano finanziate nell'ambito delle risorse che compongono il “fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità”, istituito dalla stessa legge di bilancio 2024. Le risorse stanziare per i caregiver sono costantemente aumentate: per l'anno 2018, la capienza del fondo era di 20 milioni di euro annui. **Dal 2019 l'importo annuale è via via cresciuto**, fino a toccare, nel 2023, la somma di 25,8 milioni di euro. Con il decreto relativo al 2024, lo stanziamento è stato oggi portato a 30 milioni di euro.

Le Regioni dovranno assegnare le risorse in via prioritaria a interventi destinati a quanti assistono persone con disabilità gravissima o a programmi finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento familiare. La finalità è chiara: **valorizzare l'enorme contributo sociale ed economico dei caregiver**. Le azioni finanziabili includono infatti contributi di sollievo e assegni di cura,



bonus per servizi sociosanitari, programmi di sostituzione temporanea degli stessi caregiver familiari (i cosiddetti “servizi di tregua”), percorsi di supporto psicologico, attività di formazione per le famiglie, nonché iniziative in continuità con progetti iniziati negli anni precedenti.

Tuttavia, nonostante il riconoscimento formale e l'aumento annuale degli stanziamenti, le risorse restano molto contenute) e spesso le Regioni subordinano la loro **concessione a requisiti economici molto stringenti**. Tutto ciò riduce l'impatto effettivo del provvedimento, escludendo numerosi caregiver che, pur vivendo condizioni di forte pressione, non rientrano nei parametri previsti. Inoltre, il percorso per l'accesso a questi fondi è complesso e articolato.

Non sono solo le famiglie a dover affrontare numerosi passaggi burocratici e adempimenti, con il concreto rischio di non vedersi garantita continuità nell'erogazione delle risorse. Anche le Regioni, per ottenere i fondi, devono prima trasmettere al Ministero per le disabilità i dati relativi ai monitoraggi sull'utilizzo dei fondi relativi alle annualità precedenti (e la **relazione della Corte dei conti del 2022** sull'attuazione della legge n. 112 del 2016 sul “dopo di noi” ci dice che non è affatto scontato) e poi attivarsi, rispettando tempistiche e adempimenti non banali richiesti dal decreto stesso.

A tutto ciò si aggiunge che, in ogni caso, **mancano ancora tutele strutturali di carattere assistenziale, previdenziale e assicurativo**. Si tratta di misure per le quali va ancora una volta sollecitato un intervento del legislatore statale, che appare in effetti indispensabile.

DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE CON DISABILITÀ: UN FENOMENO SOMMERSO, ANCORA POCO RICONOSCIUTO

Non è facile reperire sentenze che riguardino la **violenza contro donne con disabilità**. Lo avevamo già evidenziato nel report dello scorso anno. E anche nel report 2024 che pubblicheremo a breve i dati non saranno molto diversi. Si tratta in effetti di un **fenomeno che resta spesso invisibile**, anche agli occhi di chi lavora nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere. Una realtà che sfugge alle statistiche e alla presa in carico: è infatti difficile che le donne con disabilità riescano a fare denuncia, esposte alla vittimizzazione secondaria.

Eppure, come dicono i pochi dati statistici disponibili, le donne con disabilità sono **maggiormente soggette** a violenze sessuali, abusi, coercizioni e ricatti, anche in ragione della maggiore dipendenza nei confronti di assistenti e caregiver e della minore accessibilità a servizi, informazioni, supporti. Pagano spesso il prezzo di **discriminazioni multiple**, all'incrocio tra genere, disabilità, e spesso anche altri fattori, come l'origine etnica o lo status economico.

Tutto questo rende necessario un approccio intersezionale, capace di cogliere la complessità delle situazioni e di attivare risposte più inclusive.

In questo contesto, il nostro Osservatorio annota con interesse le conclusioni cui è approdato il **progetto biennale Artemisia**, promosso da diverse fondazioni del territorio milanese e delle reti antiviolenza della Città Metropolitana di Milano. Il progetto è nato proprio dalla consapevolezza che la violenza contro le donne con disabilità è ancora poco riconosciuta, e che molte operatrici e operatori non dispongono di strumenti adeguati per affrontarla.

Il progetto Artemisia ha lavorato su tre piani: **formazione, lavoro di rete, accessibilità**.

Più di 200 persone che lavorano in centri antiviolenza, case rifugio, servizi sociali, sanitari, consultori, enti del terzo settore e associazioni attive sul tema hanno partecipato a momenti di apposita formazione.

Questi incontri sono stati anche l'occasione per costruire sinergie e attivare co-progettazioni di percorsi di uscita dalla violenza per donne con disabilità.

In alcune importanti aziende, ordini professionali, enti religiosi e scuole sono stati attivati percorsi di sensibilizzazione sul tema. In particolare, gli studenti e le studentesse del Liceo Artistico Russell Fontana hanno realizzato una graphic novel ispirata ad Artemisia Gentileschi – da cui prende il nome il progetto – per aumentare la consapevolezza e l'autodeterminazione delle donne con disabilità.

Le operatrici dei centri e delle case rifugio sono state supportate nell'**uso di tecnologie digitali** al fine di rendere più **accessibili accoglienza e accompagnamento**. Sono stati analizzati e rielaborati i materiali comunicativi per renderli accessibili anche a donne con disabilità sensoriali o cognitive. Le linee guida operative sono state tradotte in versione Easy to Read. Alcuni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono stati resi accessibili, diventando luoghi sicuri anche per donne con disabilità.

Inoltre, durante il progetto è stato possibile appurare che nel solo 2023 sono emerse 41 situazioni di violenza che hanno coinvolto donne con disabilità (5,9% dei casi totali). Nel 2024 i casi sono saliti a 59 (7,5%), cui si aggiungono episodi rivelati da 17 donne seguite dai consultori di Fondazione Martini. Si tratta di dati che raccontano una realtà sommersa, che comincia lentamente ad emergere.

Il progetto Artemisia ha quindi acceso una luce su una realtà spesso ignorata. L'incontro tra il mondo della disabilità e quello del contrasto alla violenza ha generato nuove competenze, linguaggi, alleanze. L'Osservatorio Human Hall ritiene fondamentale non disperdere questo patrimonio, ma consolidarlo. Perché il diritto all'inclusione delle donne con disabilità non resti solo un principio affermato sulla carta, ma si traduca in **politiche strutturali concrete, servizi accessibili e reti capaci di accogliere tutte le donne**.



DIRITTI AD OSTACOLI

La newsletter dell'Osservatorio Human Hall sui diritti delle persone con disabilità

NUOVE OPPORTUNITÀ

Quest'anno, grazie al cofinanziamento di CBM Italia ETS, sarà possibile per la prima volta, candidarsi per svolgere, nell'ambito del dottorato in diritto pubblico, internazionale ed europeo, un percorso di ricerca triennale proprio sui diritti delle persone con disabilità.

Tutte le informazioni si possono trovare sul bando

[Cliccate qui!](#)

**FINO AL 13 GIUGNO 2025 SONO APERTE LE ISCRIZIONI
AL CONCORSO PER L'AMMISSIONE DOTTORATO DI
RICERCA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO IN
DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**